

PREMESSA

I saggi qui raccolti sono dedicati a maestri e docenti che hanno operato nell'Università di Padova. Il volume non si propone ovviamente come una storia filosofica organica e nemmeno come un profilo storico fatto per campioni: non lo consentono né le evidenti lacune che apparirebbero manifeste sul piano dello sviluppo cronologico, né il taglio ermeneutico e le specifiche finalità con cui sono stati pensati i singoli contributi. Si tratta pertanto di una mappa non esaustiva delle strade percorse dalla filosofia in differenti momenti storici, le quali trovano il loro comun denominatore nello spazio culturale segnato dall'Ateneo patavino. Tuttavia, preso nel suo complesso, il libro può suggerire anche qualche considerazione di carattere generale.

È noto che la filosofia padovana, ma anche in senso più ampio la stessa cultura veneta, ha trovato un polo di attrazione intorno alla figura di Aristotele. Può risultare appropriato, tuttavia, parlare anche di platonismo padovano, non per sovrapporlo all'aristotelismo, ma per proporlo come filone che scorre parallelo, destinato quindi ad arricchire senza stravolgerli i caratteri della cultura filosofica patavina. L'uno e l'altro testimoniano semmai l'importanza rivestita non solo nel passato ma anche nel presente dai classici del pensiero greco: essi da un lato hanno costituito l'orizzonte al cui interno si è orientata la ricerca, dall'altro hanno rappresentato dei capisaldi per la formazione filosofica che veniva impartita. La distinzione/contrapposizione tra una Padova aristotelica e averroista ed una Firenze platonica e ficiniana trova probabilmente la sua prima ragion d'essere in un tempo in cui la filosofia padovana si è trovata nella situazione di dover difendere una propria identità culturale e può forse essere fatta corrispondere alla distinzione/contrapposizione tra realismo positivista ed attualismo idealistico.

La filosofia del linguaggio viene comunemente ritenuta una conquista speculativa del secolo appena trascorso. È tuttavia possibile riconoscere una vocazione padovana di molto antecedente ed individuabile in un «filosofar nelle lettere» attento al problema dell'uso della lingua e orientato verso nuove sperimentazioni. Lungo questa strada si vengono a proiettare i problemi linguistici sullo sfondo concreto della realtà sociale, considerandoli quindi anche alla luce del loro nesso con le vicende storiche e delle loro implicazioni con l'ideologia. La filosofia padovana non si è sottratta alla responsabilità del rapporto con la politica e con la situazione storica: dando forse prova di una timidezza non priva di oscillazioni ed ambiguità in un passato più lontano, mostrandosi nella forma della intransigenza e della risolutezza in un passato più recente e più buio, in un tempo però che è dovere non dimenticare, affinché l'Università di Padova possa continuare a rimanere fedele al suo motto: «Universa universis patavina libertas».